

Mario Bartoli

La Marmolada nella Grande Guerra (1915-1917)

di Grazia Semeraro

Nel 1988 inizia l'incredibile impresa di Mario Bartoli che, insieme a un gruppo di cittadini appassionati di storia e di pace tra i popoli, comincia a raccogliere materiale per creare il Museo della Grande Guerra sulla Marmolada.

Farmacista marchigiano, classe 1912, innamorato della regina delle Dolomiti, tanto da andare a vivere ai suoi piedi, a Sottoguda, oltre vent'anni fa, Bartoli riuscì a convincere la società Funivie Tofana e Marmolada a farsi dare i locali di un ristorante in disuso alla stazione del Seraut e anche qualche aiuto economico. Da allora si è dedicato anima e corpo a questa impresa, contattando enti, musei, associazioni ed eredi dei combattenti, sia in Italia che in Austria, perché gli donassero o "prestassero" materiale da mettere nel Museo.

La risposta è stata positiva e ancora oggi, che la voce si è sparsa, arriva qualche nipote a portare la giubba o la fotografia del nonno che ha combattuto in Marmolada. Abbondante è anche il materiale ritrovato sui luoghi stessi dei combattimenti dallo stesso Bartoli o dagli Alpini impegnati nei lavori di riattamento delle postazioni. Aiutato nell'allestimento sia dall'esercito austriaco che dal IV Corpo d'Armata Alpino di Bolzano, che fornisce anche il personale per l'apertura quotidiana del museo, Bartoli ha inaugurato la sua opera il 9 giugno 1990: da allora il flusso dei visitatori è in costante aumento, basti pensare che dal giorno dell'apertura al 30 settembre 1990 il libro delle firme ha registrato ben 21.000 presenze, fra cui l'allora Presidente della Repubblica Cossiga.

Mario Bartoli



La "Cica" di Mario Bartoli di giorno



La "Cica" di Mario Bartoli di notte

